



COMUNICATO STAMPA

Indagine congiunturale di APINDUSTRIA Brescia

Risultati II trimestre 2010 - Aspettative III trimestre 2010

Elaborazione effettuata dall'Ufficio Studi

I germogli di ripresa economica rilevati in primavera hanno portato pochi frutti nelle piccole e medie imprese bresciane.

La produzione è in aumento infatti solo per il 5,8% delle PMI, mentre diminuisce per il 55,8%. Gli ordini in complesso sono aumentati per il 5% e diminuiti per il 60%. I fatturati in complesso per il 10,8% sono stati in calo e per il 52,5% in aumento.

Il mercato domestico non presenta ancora segnali di crescita: i saldi sono negativi per valori che vanno oltre l'80%.

I mercati esteri attenuano la nuova contrazione congiunturale che gli imprenditori bresciani hanno nuovamente dovuto affrontare. I mercati extra Europa, maggiormente di quelli comunitari, hanno reso meno traumatica la frenata di ordini e fatturati. Gli ordini UE aumentano per il 40%, quelli extra per il 49,2% delle imprese. Inoltre, i fatturati dell'Unione Europea sono stati in aumento-stabili per il 63,3%, mentre quelli extra comunitari per il 62,5% delle imprese.

Stabile l'occupazione: l'81,7% delle imprese dichiara che non sono cambiati i livelli occupazionali.

Il grado dell'utilizzo degli impianti è diminuito-stabile per il 65,8% delle imprese.

I prezzi di listino sono dovuti scendere per il 75% delle imprese, mentre i costi di produzione sono aumentati-cresciuti per il 48,3% delle imprese.

Le medie imprese (con oltre 50 addetti) si confermano – come nelle rilevazioni precedenti – il cardine su cui si baserà la crescita economica. Infatti è in aumento la produzione per il 64,3% delle unità produttive, gli ordini in complesso per il 57,1%, il fatturato in complesso per circa il 50% ed, infine, il grado di utilizzo degli impianti per il 42,9%. Le medie imprese dichiarano di avere avuto un aumento della manodopera per il 21,4% degli imprenditori, contro il 9,8 delle micro (0-9 dipendenti) ed il 4,4% delle piccole (10-49 dipendenti).

Tutti i settori presentano indici negativi a doppia cifra per produzione, ordini e fatturato. Si confermano ancora in maggiore difficoltà il carto-grafico e l'impiantistica. Conferme di maggiore stabilità – ma non di crescita – dal metallurgico e dalle lavorazioni meccaniche.

Le **previsioni per il III trimestre 2010** sono ancora negative.

L'autunno dovrebbe presentare criticità sia nella produzione che nel portafoglio ordini che, infine, nei fatturati.

Le previsioni sono peggiori di quelle primaverili per il mercato domestico, mentre sono leggermente migliori per i mercati esteri.

L'occupazione dovrebbe tenere i livelli attuali: il valore è stabile per il 77,5% delle imprese.

Risultati del II trimestre 2010

Non si confermano i segni di ripresa.

Saldi ancora negativi a doppia cifra. Tiene l'occupazione.

La **produzione** delle PMI bresciane è diminuita per il 55,8% delle unità produttive, per il 38,3% è rimasta invariata, rispetto al trimestre precedente e soltanto per il 5,8% è aumentata.

Aderente a:



CONFAPI

IT-25134 BRESCIA
Nr. 22156-01



Via F. Lippi, 30
25134 BRESCIA

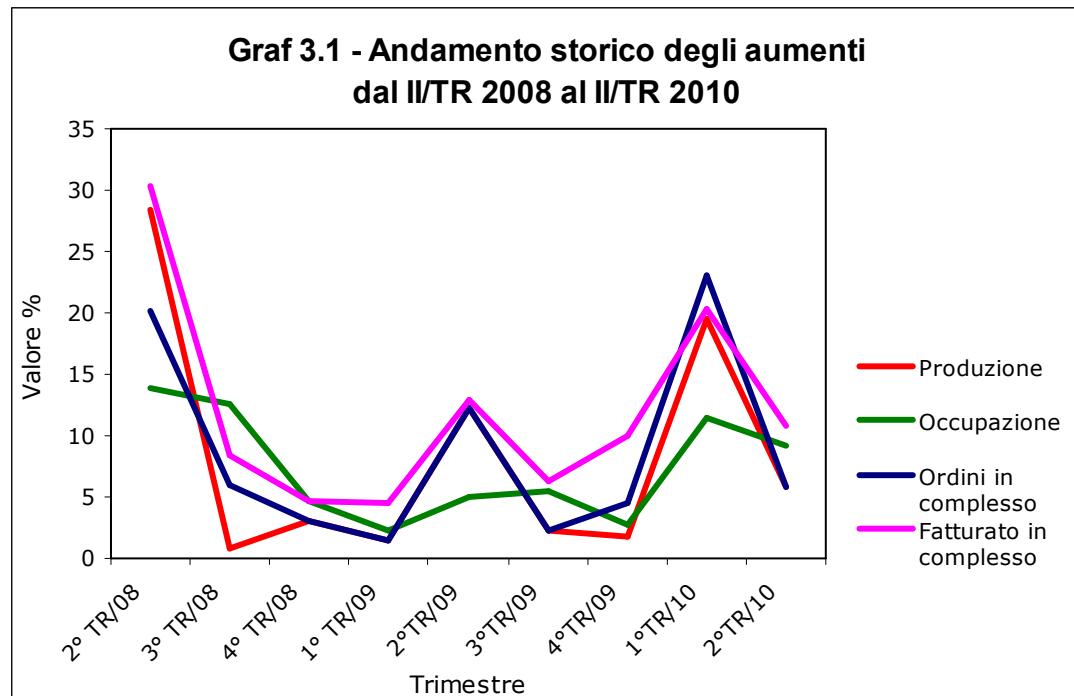
Tel. 030 23076

Fax 030 2304108

info@apindustria.bs.it

www.apindustria.bs.it

La quota di imprese che nel corso di quest'ultimo trimestre ha aumentato la produzione risulta inferiore di 13,6 punti percentuali rispetto alla al I trimestre 2010 ed inferiore di 6,4 punti percentuali rispetto al II trimestre del 2009. L'**occupazione** è aumentata o rimasta invariata per l'89,8% delle PMI è, invece, diminuita per il restante 9,2%. La percentuale delle imprese in cui l'occupazione è aumentata è risultata inferiore di 2,3 punti percentuali rispetto alla stessa registrata nel trimestre precedente e superiore di 4,2 punti a quella del II trimestre del 2009.



Gli **ordini in complesso** sono aumentati o rimasti stabili per il 45,8% delle imprese, mentre sono diminuiti per il restante 54,2%. Nel II trimestre 2010 la percentuale delle imprese che ha aumentato gli ordini in complesso è risultata inferiore di 17,2% rispetto a quella riscontrata nel I trimestre 2010 e inferiore di 6,4 punti percentuali rispetto a quella del II trimestre del 2009.

Gli **ordini del mercato interno** sono diminuiti per il 60% delle imprese, mentre sono aumentati o rimasti invariati per il restante 40%. La percentuale delle imprese che nel II trimestre ha aumentato gli ordini di questo mercato è risultata inferiore di 18,9 punti rispetto a quella del primo trimestre 2010 e di 5,8 punti inferiore a quella del secondo trimestre del 2009.

Gli **ordini dei mercati internazionali dell'area UE** sono per il 40% aumentati, per il 37,2% diminuiti e per il restante 22,5% rimasti inalterati. La quota delle imprese che nel corso del secondo trimestre ha aumentato questo tipo di ordini è risultata inferiore di 4,3 punti percentuali rispetto a quella del primo trimestre e di 3,2 punti rispetto allo stesso trimestre del 2009.

Gli **ordini dei mercati extra UE** sono aumentati per il 49,1% delle imprese, mentre per il 41,7% sono diminuiti e per il restante 9,2% sono rimasti invariati rispetto al trimestre precedente. La quota delle imprese che nel secondo trimestre 2010 ha aumentato gli ordini dei mercati extra UE è risultata superiore di 4,1 punti percentuali rispetto al primo trimestre e di poco superiore (0,3 punti) superiore a quella del secondo trimestre 2009.

Il **fatturato complessivo** è aumentato per il 10,8% delle imprese, mentre per il 52,5% è diminuito e per il 36,7% è rimasto invariato. La quota delle imprese che nel II trimestre del 2010 ha aumentato il fatturato in complesso è risultata inferiore di 9,5 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 2,1 punti rispetto al II trimestre del 2009.

L'aumento del **fatturato del mercato italiano** ha riguardato solo il 5% delle PMI bresciane comprese nel campione, mentre la diminuzione il 60,8% delle stesse. La situazione è peggiore di 9,5 punti percentuali, rispetto al I trimestre e di 2,1 punti percentuali rispetto al II trimestre del 2009.

I fatturati **dei mercati internazionali dell'area UE** sono aumentati per il 40% delle imprese del campione, mentre per il 36,7% sono diminuiti e per il 23,3% sono rimasti invariati. La quota delle aziende che nell'ultimo trimestre ha registrato l'aumento del fatturato è risultata al di sotto di 2,5 punti percentuali rispetto alla stessa quota registrata nel I trimestre del 2010 e di 3,2 punti inferiore a quella del II trimestre del 2009.

Il **fatturato dei mercati dell'area extra UE** per il 48,3% delle PMI bresciane è aumentato, per il 37,5% è diminuito e per il restante 14,2% è rimasto invariato. La percentuale delle imprese che nel II trimestre 2010 ha aumentato il fatturato dei mercati internazionali extra UE è risultata superiore di 2,3 punti percentuali rispetto alla stessa quota riguardante il I trimestre 2010 e inferiore di punti 0,6 rispetto al II trimestre 2009.

Il **grado di utilizzo degli impianti** per il 34,2% è aumentato, per il 47,5% è rimasto invariato e per il restante 18,3% è diminuito. La percentuale delle imprese che nel corso del II trimestre del 2010 ha aumentato il grado di utilizzo degli impianti è risultata di 3,2 punti percentuali superiore alla stessa registrata nel I trimestre 2010 e di 22,7 punti superiore alla stessa del II trimestre del 2009.

I **prezzi di listino** per il 75% delle imprese sono diminuiti, per il 19,2% sono rimasti invariati e per il restante 5% sono aumentati. La quota delle imprese che ha aumentato i prezzi di listino nel corso del II trimestre è risultata più bassa di 3,9 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di più elevata di 4,4 punti rispetto al II trimestre 2009.

I **costi dei fattori della produzione** sono aumentati per il 5,8% delle PMI bresciane, mentre per il 51,7% sono diminuiti e per l'42,5% sono rimasti invariati. La percentuale delle imprese dove il costo dei fattori della produzione è aumentato nel corso del II trimestre 2010 è di 19 punti percentuali più bassa rispetto a quella del I trimestre 2010 e di 8,6 punti inferiore a quella del II trimestre 2009.

Tav.1 Situazione al II trimestre 2010

Indicatori	Situazione II trimestre 2010				Differenze	
	Aumenta %	Stabile %	Diminuisce %	Saldo* %	In aumento I/10 su IV/09	In aumento I/10 su I/09
Produzione	5,8	38,3	55,8	-81,1	-13,64	-6,4
Occupazione	9,2	81,7	9,2	0	-2,34	4,2
Ordini in complesso	5,8	40	54,2	-80,6	-17,18	-6,4
Ordini mercato Italiano	5	35	60	-84,6	-18,89	-5,8
Ordini mercati UE	40	22,5	37,5	3,2	-4,25	-3,2
Ordini mercati extra UE	49,2	9,2	41,7	8,3	4,03	0,3
Fatturato in complesso	10,8	36,7	52,5	-65,8	-9,5	-2,1
Fatturato mercato italiano	5	34,2	60,8	-84,8	-18,9	-7,2
Fatturato mercati UE	40	23,3	36,7	4,3	-2,5	-3,2
Fatturato mercati extra UE	48,3	14,2	37,5	12,6	2,3	-0,6
Grado utilizzo degli impianti	34,2	47,5	18,3	30,2	3,2	22,7
Var. prezzi di listino	5,8	19,2	75	-85,6	-3,9	4,4
Var. costi produzione	5,8	42,5	51,7	-79,7	-19,0	-8,6

Fonte: elaborazione su dati Apindustria.

Nota: (*) Saldo normalizzato: Saldo = ((Aumenta – Diminuisce)/(Aumenta + Diminuisce))* 100.

Aspettative sul III trimestre 2010

Ulteriore rallentamento per l'autunno.

I mercati internazionali frenano la caduta.

La **produzione** diminuirà per il 70% delle imprese comprese nel campione, mentre per il 22,5% rimarrà stabile su livelli del trimestre precedente.

Nel III trimestre 2010, i **livelli occupazionali** rimarranno stabili per il 77,5% delle imprese del campione, mentre per il 15% aumenteranno e per il 7,5% diminuiranno.

Gli **ordini in complesso** sono previsti in aumento dall'8,3% delle PMI del sistema produttivo bresciano, stabili dal 22,5% ed in calo dal 69,2%.

Sul **mercato italiano**, gli **ordini** sono previsti in diminuzione dal 70% delle imprese, in aumento dall'8,3% e stabili dal restante 21,7%.

Gli **ordini dei mercati internazionali dell'area UE** aumenteranno per il 40,8% delle PMI del campione, rimarranno stabili per il 12,5% e per il restante 46,7% diminuiranno. Gli **ordini relativi ai mercati dell'area extra UE** sono previsti in aumento dal 48,3%, in calo dal 40,8% e stabili dal 10,8%.

Il **fatturato in complesso** aumenterà per il 12,5% delle imprese, rimarrà invariato per il 19,2% e diminuirà per il restante 68,3%. Il **fatturato del mercato italiano** aumenterà per il 7,5%, per il 21,7% rimarrà invariato, mentre diminuirà per il restante 70,8%. Il **fatturato dei mercati internazionali dell'area UE**, nel III trimestre, è atteso in aumento dal 40% delle imprese del campione, in calo dal 50% e stabile dal restante 10%. Il 47,5% delle PMI prevede un calo del **fatturato attinente i mercati internazionali dell'area extra UE**, mentre il 43,3% ne prospetta un aumento e il 9,2% si aspetta che rimanga invariato.

Il **grado d'utilizzo degli impianti** aumenterà per il 22,5% delle imprese, mentre per il 60% rimarrà stabile sui valori del trimestre precedente e per il 17,5% diminuirà.

I **prezzi di listino** diminuiranno per il 79,2% delle PMI del campione, mentre per il 14,2% rimarranno invariati, per il 6,7% aumenteranno.

I **costi dei fattori della produzione** sono previsti in calo dal 60,8% ed in aumento dall'8,3%, mentre per 30,8% non varieranno.

Analisi settoriale - Risultati del II trimestre 2010

Nessun settore in crescita.

Agroalimentare

La produzione in complesso per il 16,7% delle imprese del comparto è aumentata, mentre per il 50% è diminuita e per il restante 33,3% è rimasta invariata. Gli ordini in complesso sono diminuiti per oltre il 30% delle imprese, gli ordini del mercato interno per il 16,7% e gli ordini dei mercati internazionali per circa il 15%.

Il fatturato in complesso e domestico è diminuito per circa il 50%. I fatturati esteri – europei e non - per oltre l'80% sono aumentati e per il restante 15% sono diminuiti.

Chimico, gomma, plastica e vetro

La produzione è diminuita per il 58,3%, stabile per il 33,3% ed in aumento per l'8,3%. Gli ordini in complesso sono diminuiti per il 58,3% delle imprese, quelli del mercato italiano per il 66,6%, mentre gli ordini dei mercati internazionali, UE ed extra UE, rispettivamente sono aumentati per il 25% e per il 42%. Il fatturato in complesso è diminuito per il 66,7%, quello italiano per il 75%, mentre i fatturati delle aree internazionali sono diminuiti per oltre il 45% delle imprese.

Metallurgico

Il 36,8% delle imprese ha diminuito la produzione, il 10,5% gli ordini in complesso e il 26,3% il fatturato in complesso. Gli ordini del mercato interno sono diminuiti per il 52,6% delle imprese, mentre quelli internazionali dell'area UE per il 42,1% e quelli dell'area extra UE, invece, per il 47,4%.

Il fatturato del mercato italiano per il 47,4% delle imprese è diminuito, mentre quello dell'area UE per il 42,1% e quello extra Europa per il 47,4%.

Prodotti delle lavorazioni meccaniche

La produzione, gli ordini in complesso ed il fatturato in complesso sono aumentati-stabili rispettivamente per il 47,1%, il 45% e per 53%. Rispetto ai mercati, si evidenzia un calo degli ordini per il 61,8% delle imprese nel mercato italiano, per il 29,4% e per il 41,2% quando questi riguardano rispettivamente l'Europa e i Paesi extra UE. Sul versante dei fatturati si riscontra un calo per il 55,9% delle PMI per quelli italiani, per il 26,5% e per il 38,2% relativamente ai mercati internazionali delle due aree, UE ed extra UE.

Macchine

La produzione per il 72,7% delle imprese è diminuita, mentre per il restante 27,3% è rimasta invariata. Gli ordini in complesso, quelli del mercato italiano e quelli dei mercati internazionali, UE ed extra UE, sono diminuiti per oltre il 60% delle imprese. Il fatturato del mercato italiano è diminuito per ben il 90,9% delle imprese del comparto, mentre quelli dei mercati internazionali sono diminuiti per il 72,7% quelli dell'area UE e per il 54,5% quelli dell'area extra UE.

Impiantistica, elettronica ed informatica

Produzione, ordini in complesso e fatturato in complesso sono diminuiti per oltre l'80% delle imprese. Gli ordini ed i fatturato del mercato italiano sono in diminuzione o stabili per la quasi totalità delle imprese del comparto. Gli ordini ed i fatturati dei mercati internazionali sono diminuiti ed aumentati, rispettivamente per circa il 45% delle imprese del comparto, mentre sono rimasti invariati per il restante 10%.

Legno, mobili ed arredo

I 2/3 delle imprese dichiarano che la produzione, gli ordini ed il fatturato in complesso sono diminuiti. Gli ordini domestici sono diminuiti per il 75%. Gli ordini dei mercati internazionali dell'area UE per il 50% sono aumentati, quelli dell'area extra UE per il 66,7%. Il fatturato del mercato interno per una metà delle imprese è diminuito, mentre quello del mercato internazionale dell'area UE per il 33,3%, infine, quello dell'area extra UE per il 66,7% è aumentato.

Moda

La produzione è aumentata per il 25%, mentre è diminuita per il 37,5%. Gli ordini ed i fatturati in complesso sono stabili-aumentati per circa i 2/3 delle imprese. Gli ordini ed il fatturato del mercato italiano per il 25% sono aumentati, per il 37,5% sono, rispettivamente, diminuiti e rimasti invariati. Gli ordini dei mercati internazionali dell'area UE ed extra UE sono aumentati per il 50% e per il 25% sono diminuiti. Il fatturato dei mercati internazionali è aumentato per il 50% quello europeo e per il 62,5% quello relativo all'area extra UE.

Carto-grafico

La produzione, gli ordini in complesso ed il fatturato in complesso per circa l'80% delle imprese del comparto sono diminuiti e per il 20% sono rimasti invariati. Il mercato domestico è in calo per i 4/5 delle imprese sia rispetto agli ordini che ai fatturati. Gli ordini ed il fatturato dei mercati internazionali, UE ed extra UE, per il 60% sono aumentati e per il restante 40% sono diminuiti.

Edile – lapideo

La produzione è diminuita per circa il 50% delle imprese, mentre per la restante metà è rimasta stabile. Gli ordini in complesso sono diminuiti per il 50% delle imprese del comparto, quelli italiani per il 62,5% e quelli internazionali per il 25%.

Il fatturato in complesso è aumentato per 1/4 delle imprese, quello domestico è diminuito per il 62,5%, quello europeo per il 25%, mentre quello extra UE per il 12,5%.

Allegato I - APPROFONDIMENTO QUALITATIVO

CIG ORDINARIA E STRAORDINARIA IN PROVINCIA DI BRESCIA

II trimestre 2010

(Fonte dei dati numerici: INPS – Direzione Brescia)

La C.I.G. Ordinaria

A Brescia , durante il II trimestre 2010, il ricorso alla Cassa Integrazione Ordinaria nel settore industria ha segnato una riduzione del - 47.82% rispetto al medesimo periodo del 2009 da ore 9.214.493 a ore 4.807.883.

Il ricorso complessivo alla CIGO è stato segnato da una riduzione complessiva del 45,65% rispetto al II trimestre 2009, passando da ore 10.171.462 a 5.528.052 ore, comprensivo del settore edilizia.

La Commissione CIGO di Brescia si è riunita , nel corso del II trimestre 2010, in 13 occasioni ed ha esaminato 1748 aziende, contro le 1810 del II trimestre 2009 , scostamento su base trimestrale del -3,43 %

Solo nel mese di luglio nelle 2 commissioni già effettuate, le aziende autorizzate sono state 168 (media 84) contro 555 del luglio 2009 in 5 commissioni (media 111).

Gran parte delle aziende, che hanno cominciato ad utilizzare la CIGO da quando è iniziata la grande crisi, cioè da Settembre/Ottobre 2008, sono arrivate o stanno per arrivare al “capolinea” del massimo utilizzabile di CIGO, cioè delle 52 settimane nell’arco di 104 Settimane. Infatti anche nell’ultima Commissione CIGO, si segnalano aziende hanno esaurito le 52 settimane di CIGO e pertanto dovranno utilizzare altri “ammortizzatori sociali” a loro disposizione: CIGS, solidarietà, mobilità.

La C.I.G. Straordinaria

La CIGS nel II trimestre 2010 ha segnato, per il settore industriale, un + 424.82% rispetto II trimestre 2009, passando da ore 1.089.625 a 5.718.5816 ore.

Complessivamente un + 424.78 %, comprendendo i settori industria, edilizia, artigianato, commercio e settori vari, da 1.114.823 ore del II trimestre 2009 a 5.850. 389 del II trimestre 2010

Cassa in deroga

La cassa in deroga è passata per il settore industria da ore 71.204 del 2009 a 754.925 scostamento 960.23%. Il dato complessivo del ricorso alla cassa in deroga è estremamente significativo passato da 323.842 ore a 4.770.413 incremento del 1373.07%.

Il settore maggiormente rappresentativo è costituito dalle aziende artigiane che vi hanno ricorso circa ore 3.364.595 , probabile conseguenza della crisi dell’industria.

La C.I.G. Ordinaria + Straordinaria

Durante il II trimestre 2010 : la CIGO + CIGS +cassa in deroga hanno segnato, per il settore industriale, un + 8.73% rispetto a II trimestre 2010, da ore 10.375.322 a ore 11.281.324.

La CIGO + CIGS + cassa in deroga hanno segnato, complessivamente , un + 39.09% rispetto al II trimestre 2009, da ore 11.610.127 a ore 16.148.854. (dati aggiornati da parte dell’ INPS 9/7/2010)

La cassa ordinaria + cassa straordinaria del solo settore industria passato da ore 10.304.118 a ore 10.526.399 , incremento 2,16%

In termini assoluti il totale ore cigo + cigs, si mantiene stabile (+2.16%) ciò probabilmente dovuto al fatto che lo strumento della cigo è ormai esaurito per molte imprese (52 settimane nel biennio). Conseguentemente le imprese ricorrono alla cigs per crisi (considerata la nuova interpretazione del Ministero del Lavoro di concetto “ di evento imprevisto ed improvviso ” .

Per il settore industriale, l'andamento della CIGO + CIGS a Brescia è risultato (tra parentesi la percentuale rispetto all'anno precedente):

- anno 2000: 1.539.854
- anno 2001: 1.678.103 (= + 8,98%)
- anno 2002: 2.614.401 (= + 55,80%)
- anno 2003: 4.757.966 (= + 81,99%)
- anno 2004: 5.276.902 (= + 10,91%)
- anno 2005: 6.606.120 (= + 25,19%)
- anno 2006: 4.926.798 (= - 32,55%)
- anno 2007: 5.338.608 (= + 8,35%)
- anno 2008: 5.827.629 (= + 9,16%)
- anno 2009: 47.536.368 (= + 715,71%)

CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA

Abbiamo, seppur a campione, verificato "sul campo" presso le aziende associate, quali sono stati e siano i motivi che hanno indotto e continuano ad indurre così tante aziende a scegliere la CIG Ordinaria anziché altri c.d. "ammortizzatori sociali" quali: CIG Straordinaria, Contratti di solidarietà, Mobilità, tenuto conto che la CIG Ordinaria deve essere finalizzata ad una ripresa certa o comunque ad una previsione di ripresa certa e non può essere utilizzata per più di 52 settimane nell'arco di 104 settimane, a pena della mancata approvazione della domanda.

Le risposte, seppur di varia natura e contenuto, possono essere così sintetizzate:

- è di più facile approccio e gestione, anche perché consente la massima flessibilità nell'utilizzo della forza lavoro;
- si ottiene in tempi molto ravvicinati (mediamente entro un paio di mesi dalla presentazione della domanda), essendo di competenza di una Commissione provinciale con sede a Brescia, a differenza della CIG Straordinaria e dei Contratti di solidarietà, che vengono "valutati" dal Ministero del lavoro a Roma in tempi molto più lunghi (mediamente non meno di 4/5mesi) e che vengono concessi in presenza di indicatori più rigidi ed "oggettivi" e quindi più "rischiosi";
- è uno strumento che non presuppone accordi con le Organizzazioni sindacali ma solo incontri, peraltro solo se richiesti da quest'ultime;
- è, tutto sommato, "economica", perché ha costi di gran lunga inferiori ad esempio alla Mobilità (che costa mediamente non meno di 7.500 - 9.000 euro pro capite) e comunque non molto superiori alla CIG Straordinaria;
- consente di superare "momentanee" difficoltà (52 settimane su 104) senza dover licenziare e pertanto evitando di disperdere professionalità acquisite, che poi sono, in molti casi, difficilmente recuperabili o comunque reperibili nel momento della ripresa;
- consente all'azienda di rappresentarsi all'esterno (es. banche, clienti, fornitori, opinione pubblica, ecc.) come azienda che è "solo" in "momentanea" difficoltà e non invece in difficoltà dichiaratamente "strutturale", come invece sarebbe ad esempio in caso di utilizzo della CIG Straordinaria, della Solidarietà e della Mobilità.

CASSA INTEGRAZIONE STRAORDINARIA

La CIG Straordinaria è, se possibile, diventata ancor più "appetibile", dopo che:

- il Ministero del lavoro (lettera circolare 30.3.2009 n. 5251) ha definito nuovi criteri di concessione della C.I.G. Straordinaria per crisi, specificando ed estendendo l'ambito di applicazione della domanda "per evento improvviso ed imprevisto";
- l'Inps (messaggio 10.6.2009 n. 13406), tenuto conto dei recenti indirizzi ministeriali (lettera circolare 30.3.2009 n. 5251) ha precisato che le aziende possono accedere alla Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria immediatamente dopo e senza soluzione di continuità con la Cassa Integrazione Ordinaria.